

## **...SUL DISAGIO E SULLA DISPERSIONE**

Anche per l' A.S. 2008/09 "Scuole Aperte" propone l' appuntamento di confronto e riflessione sul disagio e sulla dispersione.

La SMS Sogliano di Napoli presenta un' analisi dettagliata sul fenomeno della dispersione scolastica, con tutte le possibili problematiche che, di riflesso, possono creare disagio ed incidere sul rendimento scolastico. Ci sembra opportuno invitare a riflettere e confrontare i dati dell' anno in corso e di quello precedente.

La SMS Bordiga III di Ponticelli racconta l' esperienza di un ragazzo che è riuscito a superare la sua condizione di disagio socio-familiare, attraverso le attività di Scuole Aperte in cui è stato coinvolto.

La SMS Viviani di Casalnuovo riporta il caso di un tredicenne che risente della figura opprimente del padre. Questa esperienza, pur non avendo dato risultati soddisfacenti e tangibili, ha sollecitato nei docenti l' esigenza di migliorare le proprie conoscenze sulle dinamiche pre ed adolescenziali, al fine di individuare i canali di comunicazione più efficaci in situazioni di disagio.

Numerose scuole di diverso ordine e grado (IC Cortese, Console, Capuozzo; IS Campanella; IM Villari; LC Garibaldi; SMS Schipa; ITIS Fermi; IPIA Elsa Morante), seguite dal gruppo di lavoro "Scuole Aperte", hanno segnalato le influenze che le attività laboratoriali hanno avuto sul curriculare e sulla sfera personale di ciascuno.

Infine, come risulta dall' esperienza dell' LS V. Cuoco, un elemento importante nel superare il disagio è il coinvolgimento pieno del territorio nelle attività proposte con Scuole Aperte, in quanto la comunicazione tra esperti provenienti dal quartiere e studenti, risulta più incisiva, favorendo una maggiore interazione relazionale.

Saranno graditi ulteriori contributi da parte delle scuole...

Il Gruppo di lavoro Scuole Aperte

**1 – Entità e caratteristiche del fenomeno in generale**

Come ho già avuto modo di precisare nella relazione finale sul precedente anno scolastico (cfr. [http://www.scuoleaperte.com/tematica/documenti/8/documento\\_completo.pdf](http://www.scuoleaperte.com/tematica/documenti/8/documento_completo.pdf)) il fenomeno della c.d. "dispersione scolastica" comprendente sia la vera e propria inadempienza scolastica sia la frequenza molto irregolare, tale da non consentire la validazione dell'anno scolastico e l'ammissione alla classe successiva e/o agli esami finali. **Per l'a.s. 2008-09 il monitoraggio da me compiuto ha riguardato, in totale, 102 alunni/e iscritti alle 25 classi del triennio.**

Tale numero è ricavato dalla verifica della d.s. nel corso dei **due quadrimestri** (ottobre-gennaio e febbraio-maggio), considerando in tale elenco (vedi tabulato) **i casi in cui le assenze mensili fossero pari o superassero le 7 unità**, ed iscrivendo in esso – oltre agli **inadempienti totali** - sia i casi meno seri (**3/4 mesi su 8**), sia quelli più gravi (**5 > mesi su 8**).

Di questi 102 elementi censiti, **60 sono femmine (59%) e 42 maschi (41%)**. Rispetto all'anno precedente, si nota una diminuzione di 4,7 punti percentuali della componente maschile (che era il 45,7%), con pari aumento di quella femminile (era il 54,3%).

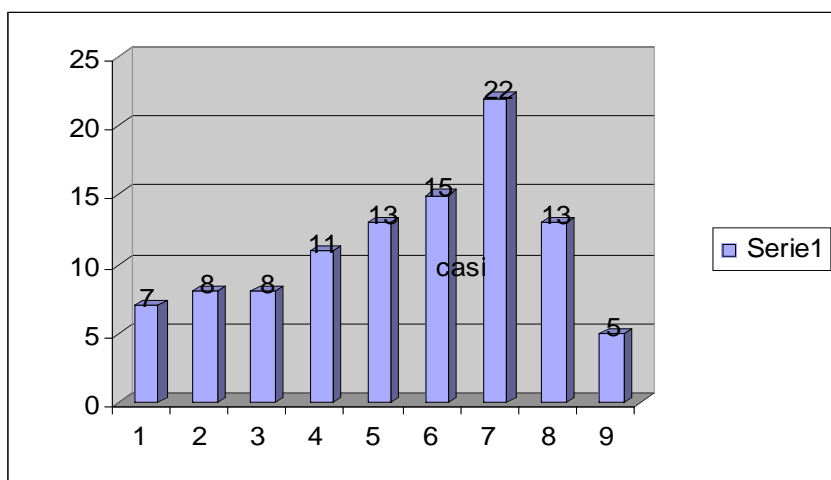
Sul totale, la **presenza di alunni/e stranieri è piuttosto contenuta (8/102, meno dell'8%)**, soprattutto se confrontata con quella dell'anno scorso, pari al 14% .

**Questi 102 casi si distribuiscono quasi regolarmente nel triennio, con una prevalenza delle terze classi (37)**, seguite dalle seconde (34) e dalle prime (31).

**Poco omogenea, viceversa, risulta la loro distribuzione rispetto alle varie sezioni**, confermando un *trend* già evidente nello scorso anno scolastico. Considerato **11,33% il valore medio** della percentuale di frequenza irregolare o mancante nel 2008-09, infatti, la suddivisione per sezioni ci fornisce un quadro molto differenziato (vedi tab. 1 e relativo grafico). Escludendo i 5 elementi della sez. I (che ha solo la terza), in effetti **i valori oscillano da un minimo di 7 alunni/e nella sez. A ad un massimo di 22 nella sez. G**. Dall'istogramma tale disparità (il valore max è oltre il triplo di quello min) appare con grande evidenza, segnalando implicitamente una **fragilità intrinseca di alcuni corsi (in particolare G, F ed E)**, che da soli assommano quasi la metà degli alunni inadempienti censiti.

**TAB. 1 – Casi totali di D.S. suddivisi per classe e per sezione (e relativo grafico)**

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	TOT
I	3	3	2	3	5	4	8	3	0	31
II	3	2	1	5	5	6	9	3	0	34
III	1	3	5	3	3	5	5	7	5	37
	7	8	8	11	13	15	22	13	5	102
%	6,82	7,8	7,8	10,78	12,74	14,7	21,6	12,74	4,9	



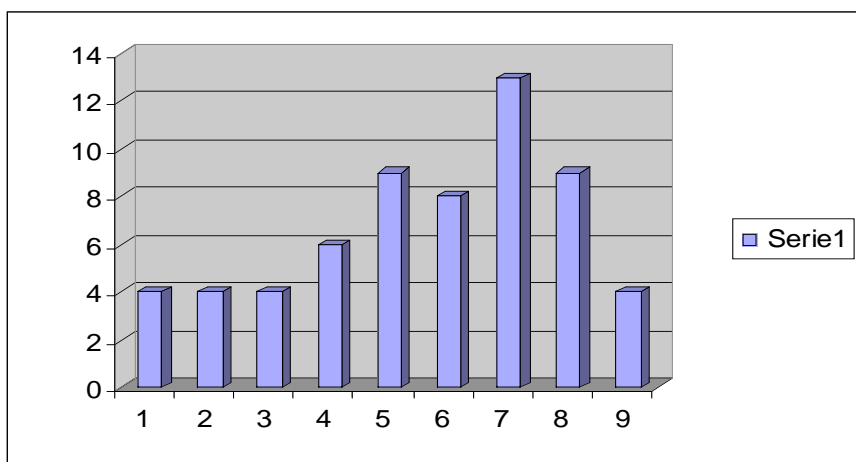
**2 – Incidenza dei casi più gravi sulla totalità del fenomeno**

I 61 casi più rilevanti di dispersione scolastica costituiscono meno di 6/10 del totale (59,8%). Di essi, 39 hanno dato origine ad una segnalazione formale alle autorità competenti (con modulo ODS), confermata peraltro in 28 casi, essendo intervenuti nel frattempo elementi che modificavano la situazione iniziale (ritiro dalle lezioni con NOU, superamento dell'età dell'obbligo scolastico...).

Tenuto conto che il valore medio di effettiva "dispersione" per classe è pari a 6,77%, anche in questo caso è tangibile la distribuzione poco omogenea del fenomeno nelle varie sezioni (vedi tab. 2 e relativo grafico). Si oscilla da un min. di 4 alunni per classe (nei corsi A B C) ad un max. di 21,3 (nella sez. G), per cui il tasso addirittura viene più che quintuplicato. Anche in questo caso, la somma degli inadempienti dei soli corsi E,F e G ammonta a 30, ossia la metà del totale.

**TAB. 2 – Casi gravi di D.S., suddivisi per sezioni (e relativo grafico)**

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	tot
i	3	0	1	2	3	2	4	3	0	18
ii	1	2	1	3	3	5	6	3	0	24
iii	0	2	2	1	3	1	3	3	4	19
	4	4	4	6	9	8	13	9	4	61
	6,6	6,6	6,6	9,83	14,75	13,11	21,3	14,75	6,6	



Al dato della frequenza irregolare o della totale inadempienza è opportuno aggiungerne un altro per completezza: **11 casi di ritiro anticipato di alunni/e dalla frequenza, da parte dei genitori.** Anche quest'anno il fenomeno del rilascio di "nulla osta" in uscita è stato significativo, soprattutto se si prescindono casi di effettivo trasferimento di domicilio o da altre evenienze socio-familiari (superamento dell'età dell'obbligo scolastico, affidamento di minori ai servizi sociali o a centri della giustizia minorile, etc.) In altri casi, infatti, tale "ritiro" potrebbe essere interpretato come un probabile *éscamotage* per non incorrere nelle procedure amministrative e giudiziarie connesse all'inadempienza scolastica, scongiurando peraltro una sicura non-ammissione alla classe successiva e lasciando la porta aperta ad un'eventuale presentazione agli esami di licenza media o d'idoneità. **Solo il 4 casi su 11, infatti, all'abbandono della frequenza ordinaria è corrisposto un progetto di formazione scolastica alternativa** (2 casi seguiti dal *Centro di Mediazione Educativa* di largo Donnaregina ed altri due seguiti dal *Centro di Educativa Territoriale "Il Pioppo"*, presso Porta S. Gennaro).

### **3 – Considerazioni sugli interventi svolti e sulla loro efficacia**

L'analisi del fenomeno della dispersione scolastica non può prescindere da alcune osservazioni sull'incidenza ed efficacia degli interventi che l'Istituto *in primis*, ma anche le altre istituzioni a ciò preposte, sono effettivamente in grado di contrapporre ai vari livelli e su differenti piani.

**a.** E' difficile sottrarsi alla spiacevole sensazione che **al raffinarsi delle tecniche di monitoraggio di tale problematica non sia corrisposto un intervento più mirato, unitario ed efficace.**

D'altronde, non sembra oggettivamente possibile scindere questo aspetto dal quadro più complessivo della crisi dell'istituzione scuola, in particolare in contesti socio-economici e socio-culturali dove la sua funzione non viene valutata importante né realmente utile ed in cui si moltiplicano le spinte centrifughe rispetto ad una "normalità" percepita come obbligo e costrizione, non certo come diritto di cittadinanza e fattore di sviluppo umano e sociale.

**b.** Bisogna prendere atto dell'**inefficacia preventiva dell'apparente "linea dura" governativa sul fenomeno della mancata frequenza scolastica (v. D.Lgs. n. 59/2004).** Esso, all'art.11, ha introdotto da 4 anni il principio secondo il quale: "...*ai fini della validità dell'anno, per la valutazione degli allievi e' richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato ...*". Non risulta, però, che tale "deterrente" abbia effettivamente ridotto il fenomeno cui contrappone una penalizzazione (la ripetenza dell'anno non frequentato) poco efficace. Essa infatti, nel mentre ha moltiplicato i casi di pluriripetenza e le loro negative conseguenze per gli alunni interessati e per l'intera comunità scolastica, non ha reso né più assidui gli alunni/e né più sensibili i loro genitori, troppo spesso assenti, demotivati o incapaci di gestire i figli nel modo giusto.

**c.** La stessa normativa presenta un altro effetto collaterale negativo. **Laddove i genitori si rendono conto che il rispettivo figlio/a ha già superato abbondantemente il quorum di presenze richiesto per l'ammissione alla classe successiva e/o all'esame finale, per molti di loro viene a decadere la motivazione a farne riprendere la frequenza.** L'esperienza dimostra, viceversa, che le segnalazioni ai servizi sociali rappresentano talvolta un effettivo deterrente solo quando si tratta di famiglie che abbiano già avuto problemi con la giustizia e temano che tali interventi possano pregiudicare ulteriormente la "stabilità" del nucleo. In tal caso, però, la ripresa della frequenza risulta di solito puramente formale, priva qual è di motivazioni sinceramente formative che la qualificano.

**d.** **Le procedure di rilevazione, monitoraggio e segnalazione degli alunni inadempienti (parziali e totali) restano lente e spesso incapaci d'intervenire sul fenomeno in tempo reale e con reale efficacia.** In assenza di procedure automatizzate ed informatizzate, infatti, le operazioni previste sono le seguenti: (i) tabulazione e calcolo degli assenti nel mese, per ciascuna classe di ogni sezione; (ii) segnalazione telefonica alle famiglie; (iii) invio di avvisi scritti, tramite raccomandata a/r o telegramma; (iv) eventuali colloqui con gli alunni/e e con i rispettivi genitori, una volta convocati; (v) invio di segnalazioni formali al Servizio Comunale *Dispersione Scolastica*, mediante moduli appositi, da compilare con varie informazioni collaterali, anche sulle situazioni pregresse; (vi) contestuale invio dei moduli, e di altre informazioni relative, anche ai Servizi Sociali competenti per territorio, e prevedibili contatti telefonici o diretti con assistenti sociali. (vii) Verifica della ripresa o meno della frequenza. Risulta evidente che i sette passaggi di questo *iter* richiedono tempo, attenzione dedicata e spesso sono comunque destinati a non sortire risultati apprezzabili, anche a causa di alcuni fenomeni collaterali (numeri di telefono fisso e mobile troppo spesso risultanti non attivi o sbagliati, indirizzi incompleti o non aggiornati, genitori stranieri non in grado di comunicare in italiano e così via.)

**e.** **La "rete" che dovrebbe contrastare la dispersione scolastica resta a maglie larghe e poco funzionale.** L'intervento amministrativo, sociale e giudiziario successivo alla segnalazione, infatti, si rivela spesso altrettanto lento, farraginoso e talvolta contraddittorio. Non sempre le

**Ermete Ferraro, Analisi del fenomeno della dispersione scolastica 2008/09**

informazioni inviate dall'istituzione scolastica le ritornano in tempi utili sotto forma di riscontri scritti e, nel caso in cui intervenga la magistratura, la procedura diventa ancora meno trasparente e coinvolgente. Le stesse sanzioni amministrative e giudiziarie per l'inosservanza dell'obbligo scolastico, d'altra parte, risultano poi del tutto inadeguate e non costituiscono certo un deterrente per genitori deboli, insensibili o coinvolti in situazioni ben più gravi, sul piano sociale e talvolta anche su quello civile e penale.

- f. La scuola stessa difetta troppo spesso di strumenti di effettivo "recupero" di minori demotivati, oppositivi, quasi sempre fragili emotivamente, difficili sul piano comportamentale o già socialmente a rischio.** Fatta eccezione per i non pochi ragazzini inadempienti iscritti alle prime classi, la maggior parte di tali soggetti è caratterizzata da fenomeni di insuccesso scolastico, spesso sancito da ripetenze plurime e da diversi provvedimenti disciplinari. Non è possibile, quindi, prevedere un loro ritorno alla frequenza senza prefigurare percorsi personalizzati di studio ed un idoneo monitoraggio socio-educativo di soggetti così problematici e fragili.
- g. La concentrazione di casi d'inadempienza, sia parziale sia totale, in alcuni corsi ne dimostra l'intrinseca fragilità e richiede una maggiore attenzione, in sede di formazione delle classi.** Solo in tal modo, infatti, si eviterà di assommare fenomeni di disagio e di dispersione scolastica a quelli specificamente riconducibili al processo d'apprendimento, offrendo un ambiente scolastico poco stimolante a chi ha già scarse motivazioni alla frequenza e non può contare sul sostegno educativo di una famiglia davvero partecipe e responsabile.

**IL DOCENTE F.S. AREA 4**  
**(Prof. Ermete Ferraro, Dip.A.S., Dr.Lett.)**

**Napoli, giugno 2009**

### 1. Caratteristiche ed entità del servizio offerto agli alunni

- Anche in questo anno scolastico, sul modello dell'intervento posto in atto lo scorso anno, uno dei due compiti del docente nominato dal Collegio dei Docenti a svolgere il ruolo di "funzione strumentale" per l'area 4 (ex 3bis) era quello di proporre azioni volte a fronteggiare il c.d. "disagio scolastico".
- In questo fenomeno vanno comprese tutte le possibili **problematiche psicologiche, sociali, educative, caratteriali ed ambientali che rendano difficile l'inserimento, la socializzazione e la realizzazione personale di un alunno/a e che, di riflesso, creino disagio al suo gruppo-classe, impedendone o ritardandone il regolare funzionamento ed il rendimento scolastico.**
- Nella locandina affissa nei corridoi ed in tutte le aule, infatti, era spiegata la funzione del servizio proposto ("*Sportello di ascolto e consulenza socio-educativa*"), chiarendo che il docente incaricato era a disposizione degli alunni/e "*per problemi personali, familiari, di rapporto con coetanei e con adulti; per problemi educativo scolastici, comportamentali e socio-ambientali*".
- Nell'avviso se ne precisavano anche le modalità: **martedì h 10,00-11,00 e venerdì h 9,00-10,00** dietro autorizzazione del docente in aula a quell'ora e, nel caso di colloqui approfonditi, con autorizzazione scritta di un genitore).

#### Dal monitoraggio del servizio, in base alla registrazione dei casi trattati, emerge che:

- ✓ Nel **semestre Ottobre-Marzo** lo "sportello" ha funzionato regolarmente, per **almeno due ore alla settimana**, rispondendo alle richieste di **36 alunni, di cui 26 maschi (72%) e 10 femmine (28%)**. Sono stati effettuati complessivamente **un'ottantina di colloqui** (durata media 20'), nonché **5 visite domiciliari e 5 incontri con assistenti sociali o operatori socio-educativi**.
- ✓ **Gli utenti del servizio non provenivano da tutte le sezioni** (nessun caso dai corsi C, F, H e I), **ma da alcune in particolare** (14 casi appartenevano alla D, 9 alla E, 6 alla B, 7 alla G); **4/36 alunni erano stranieri (maghrebini)**.
- ✓ Relativamente alla classe di provenienza, **quasi la metà (16) erano alunni/ di prima; poco meno (14) quelli/e di seconda e solo 6 quelli di terza**.
- ✓ **Per un terzo dei casi (12) si trattava di alunni che presentavano anche problemi di frequenza saltuaria**, o che comunque hanno assommato molte assenze.
- ✓ **In 22 casi su 36 (oltre il 60%) gli alunni/e presentavano più o meno gravi problemi comportamentali**, mostrando uno scarso adattamento all'ambiente scolastico ed alle sue regole ed esibendo spesso atteggiamenti apertamente trasgressivi o addirittura aggressivi.
- ✓ **Nella maggioranza dei casi sono emerse difficoltà relazionali (nel gruppo-classe e/o nell'ambito familiare), questioni disciplinari e relazioni difficili coi docenti, difficoltà attentive o nel processo di apprendimento**.
- ✓ Nella riunione del 23.03.2009, la Commissione per l'area 4 ha preso atto che, in seguito alle due circolari inviate a tutti i/le docenti della "Sogliano" in data 2 e 10 marzo, erano pervenute **27 segnalazioni di alunni/e pluriripetenti con problemi di disagio scolastico**, per i quali la stessa Commissione aveva ipotizzato un intervento formativo in orario curricolare. **Solo in 12 casi, però, alle difficoltà d'apprendimento si univano effettivamente anche comportamenti trasgressivi**, e questo riduceva il possibile "target" del progetto, privo di copertura finanziaria adeguata, ma per il quale s'ipotizzavano alcune soluzioni (impiego di 1/3 delle ore degli 8 docenti di lettere *quindicisti*, utilizzo di un'aula disponibile al I piano ed eventuale compenso *forfaitario* per incentivare i docenti disponibili. Dopo un incontro con Dirigente Scolastico, il docente F.S. area 4 e la relativa Commissione **hanno preso atto però che, non sussistendone le condizioni minime su accennate, non era possibile dare corso al progetto di cui sopra**

**Ermete Ferraro, Analisi del fenomeno del disagio scolastico (2008/09)**

- ✓ Una volta venuta meno tale ipotesi, **soltanto per 4 casi è stato possibile fare ricorso a soluzioni formative personalizzate**: due alunni sono stati avviati al *Centro Mediazione Scolastica* dell'AVOG ed altri due al *Centro di Educativa Territoriale S. Lorenzo-Vicaria* dell'associazione "Il Pioppo", previa **relazioni scritte, visite domiciliari e colloqui** con i Servizi Sociali Territoriali di S. Lorenzo – Vicaria e con gli educatori delle citate organizzazioni.

**2. Analisi dell'intervento e considerazioni finali nel merito**

- **Il modello d'intervento attuato negli aa.ss. 2007-09 presenta alcuni indubbi punti di forza:**
  - ✓ **continuità dell'azione socio-educativa** (8 + 6 mesi effettivi nel biennio);
  - ✓ **qualità del servizio di ascolto e consulenza** (relazione d'aiuto informale ma professionalmente corretta e mirata ai bisogni del minore);
  - ✓ **91 casi trattati, in 180 colloqui personali, vale a dire 60 ore nel biennio** dedicate solo ad ascoltare i problemi dei ragazzi/e e ad indirizzarli/e verso soluzioni costruttive e facenti leva sull'autostima e la consapevolezza dei propri diritti e doveri;
  - ✓ **contatti abbastanza regolari con soggetti istituzionali** (servizi sociali territoriali) e del **terzo settore** (organizzazioni socio-educative operanti nell'area);
  - ✓ **realizzazione di una delle finalità dell'istituzione scolastica: comprendere e fronteggiare i fenomeni di disagio scolastico, coinvolgendo le famiglie e gli stessi compagni.**
- **In tale modello, d'altronde, si riscontrano anche alcuni punti di debolezza:**
  - **Assenza di effettiva condivisione delle finalità e di reale cooperazione al progetto**, non essendoci stato confronto regolare con i/le colleghi, o quanto meno coi coordinatori di classe e, in alcuni casi, essendosi registrata una sorta di diffidenza o indifferenza da parte di docenti;
  - **assenza di un meccanismo di *feed-back***, sulla base del quale si proceda a riscontri oggettivi sulle modificazioni intervenute nei vari casi, e quindi ad una **verifica dell'efficacia ed utilità degli interventi svolti**, anche sul piano delle attività curricolari e del successo scolastico;
  - **carenza di un piano complessivo dell'I.S. che, una volta conferita la massima priorità al disagio ed all'insuccesso scolastico, provveda poi ad inserire nel POF (ed a finanziare opportunamente) le indispensabili azioni progettuali di contrasto a tali fenomeni**, senza le quali ogni attività di sportello e di *counseling* scolastico rischia di essere vanificata;
  - **mancanza di un concreto seguito progettuale alla formazione dei docenti sulle questioni del disagio (D1/PON 2007-08)** e, viceversa, investimento prevalente di risorse d'Istituto e di altra natura (POR 2006-09, PON 2009-10) sul terreno dell'eccellenza e del potenziamento.
  - **ruolo ancora troppo marginale dei genitori nel processo formativo**, in mancanza di un coinvolgimento regolare ed impegnativo degli stessi, mediante la stipula di un formale "patto di corresponsabilità" e la loro collaborazione effettiva al superamento del disagio scolastico di cui i figli sono portatori, e che la scuola – da sola – non potrà mai fronteggiare né superare;
  - **ruolo eccessivamente esterno e formale della Commissione**, la cui funzione è stata quella di svolgere 3 riunioni e di avanzare alcune proposte, **senza poter operare come un indispensabile *team* socio-educativo.**

**IL DOCENTE/F.S. AREA 4**

*(prof. Ermete Ferraro, Dr.Lett., Dip. A.S.)*



Scuola Media Statale  
“*Antonio Sogliano*” - Napoli



*Ermete Ferraro, Dip. A. S., Dr. Prof. Lett.*

## **Disagio & Dispersione :**

*relazione finale sull'azione  
svolta nell'anno scolastico. 2008-09  
dal docente- funzione strumentale per l' area # 4*



### **1. Sportello di ascolto e counseling socio-educativo: caratteristiche ed entità del servizio offerto agli alunni**

Anche in questo anno scolastico, sul modello dell'intervento posto in atto lo scorso anno, uno dei due compiti del docente nominato dal Collegio dei Docenti a svolgere il ruolo di “funzione strumentale” per l'area 4 (ex 3bis) era quello di proporre azioni volte a fronteggiare il c.d. “*disagio scolastico*”.

In questo fenomeno vanno comprese tutte le possibili **problematiche psicologiche, sociali, educative, caratteriali ed ambientali che rendano difficile l'inserimento, la socializzazione e la**

**Ermete Ferraro, Analisi del fenomeno del disagio e della dispersione (2008/09)**

**realizzazione personale di un alunno/a e che, di riflesso, creino disagio al suo gruppo-classe, impedendone o ritardandone il regolare funzionamento ed il rendimento scolastico.**

Nella locandina affissa nei corridoi ed in tutte le aule, infatti, era spiegata la funzione del servizio proposto ("*Sportello di ascolto e consulenza socio-educativa*"), chiarendo che il docente incaricato era a disposizione degli alunni/e "*per problemi personali, familiari, di rapporto con coetanei e con adulti; per problemi educativo scolastici, comportamentali e socio-ambientali*".

Nell'avviso se ne precisavano anche le modalità: **martedì h 10,00-11,00 e venerdì h 9,00-10,00** dietro autorizzazione del docente in aula a quell'ora e, nel caso di colloqui approfonditi, con autorizzazione scritta di un genitore).

**Dal monitoraggio del servizio, in base alla registrazione dei casi trattati, emerge che:**

- ✓ Nel semestre **Ottobre-Marzo** lo "sportello" ha funzionato regolarmente, per **almeno due ore alla settimana**, rispondendo alle richieste di **36 alunni, di cui 26 maschi (72%) e 10 femmine (28%)**. Sono stati effettuati complessivamente **un'ottantina di colloqui** (durata media 20'), nonché **5 visite domiciliari e 5 incontri con assistenti sociali o operatori socio-educativi**.
- ✓ **Gli utenti del servizio non provenivano da tutte le sezioni** (nessun caso dai corsi C, F, H e I), **ma da alcune in particolare** (14 casi appartenevano alla D, 9 alla E, 6 alla B, 7 alla G); **4/36 alunni erano stranieri (maghrebini)**.
- ✓ Relativamente alla classe di provenienza, **quasi la metà (16) erano alunni/ di prima; poco meno (14) quelli/e di seconda e solo 6 quelli di terza**.
- ✓ **Per un terzo dei casi (12) si trattava di alunni che presentavano anche problemi di frequenza saltuaria**, o che comunque hanno assommato molte assenze.
- ✓ **In 22 casi su 36 (oltre il 60%) gli alunni/e presentavano più o meno gravi problemi comportamentali**, mostrando uno scarso adattamento all'ambiente scolastico ed alle sue regole ed esibendo spesso atteggiamenti apertamente trasgressivi o addirittura aggressivi.
- ✓ **Nella maggioranza dei casi sono emerse difficoltà relazionali (nel gruppo-classe e/o nell'ambito familiare), questioni disciplinari e relazioni difficili coi docenti, difficoltà attentive o nel processo di apprendimento**.

Nella riunione del 23.03.2009, la Commissione per l'area 4 ha preso atto che, in seguito alle due circolari inviate a tutti i/le docenti della "Sogliano" in data 2 e 10 marzo, erano pervenute **27 segnalazioni di alunni/e pluriripetenti con problemi di disagio scolastico**, per i quali la stessa Commissione aveva ipotizzato un intervento formativo in orario curricolare. **Solo in 12 casi, però, alle difficoltà d'apprendimento si univano effettivamente anche comportamenti trasgressivi**, e questo riduceva il possibile "target" del progetto, privo di copertura finanziaria adeguata, ma per il quale s'ipotizzavano alcune soluzioni (impiego di 1/3 delle ore degli 8 docenti di lettere *quindicisti*, utilizzo di un'aula disponibile al I piano ed eventuale compenso *forfaitario* per incentivare i docenti disponibili. Dopo un incontro con Dirigente Scolastico, il docente F.S. area 4 e la relativa Commissione **hanno preso atto però che, non sussistendone le condizioni minime su accennate, non era possibile dare corso al progetto di cui sopra**.

Una volta venuta meno tale ipotesi, **soltanto per 4 casi è stato possibile fare ricorso a soluzioni formative personalizzate**: due alunni sono stati avviati al *Centro Mediazione Scolastica* dell'AVOG ed altri due al *Centro di Educativa Territoriale* S. Lorenzo-Vicaria dell'associazione "Il Pioppo", previa **relazioni scritte, visite domiciliari e colloqui** con i Servizi Sociali Territoriali di S. Lorenzo – Vicaria e con gli educatori delle citate organizzazioni.

## **2. Analisi dell'intervento sul disagio e considerazioni finali nel merito**

- **Il modello d'intervento attuato negli aa.ss. 2007-09 presenta alcuni indubbi punti di forza:**

- ✓ **continuità dell'azione socio-educativa** (8 + 6 mesi effettivi nel biennio);
  - ✓ **qualità del servizio di ascolto e consulenza** (relazione d'aiuto informale ma professionalmente corretta e mirata ai bisogni del minore);
  - ✓ **91 casi trattati, in 180 colloqui personali , vale a dire 60 ore nel biennio** dedicate solo ad ascoltare i problemi dei ragazzi/e e ad indirizzarli/e verso soluzioni costruttive e facenti leva sull'autostima e la consapevolezza dei propri diritti e doveri;
  - ✓ **contatti abbastanza regolari con soggetti istituzionali** (servizi sociali territoriali) e **del terzo settore** (organizzazioni socio-educative operanti nell'area);
  - ✓ **realizzazione di una delle finalità dell'istituzione scolastica: comprendere e fronteggiare i fenomeni di disagio scolastico, coinvolgendo le famiglie e gli stessi compagni.**
- **In tale modello, d'altronde, si riscontrano anche alcuni punti di debolezza:**
- **Assenza di effettiva condivisione delle finalità e di reale cooperazione al progetto**, non essendoci stato confronto regolare con i/le colleghi, o quanto meno coi coordinatori di classe e, in alcuni casi, essendosi registrata una sorta di diffidenza o indifferenza da parte di docenti;
  - **assenza di un meccanismo di *feed-back***, sulla base del quale si proceda a riscontri oggettivi sulle modificazioni intervenute nei vari casi, e quindi ad una **verifica dell'efficacia ed utilità degli interventi svolti**, anche sul piano delle attività curriculari e del successo scolastico;
  - **carenza di un piano complessivo dell'I.S. che, una volta conferita la massima priorità al disagio ed all'insuccesso scolastico, provveda poi ad inserire nel POF (ed a finanziare opportunamente) le indispensabili azioni progettuali di contrasto a tali fenomeni**, senza le quali ogni attività di sportello e di *counseling* scolastico rischia di essere vanificata;
  - **mancanza di un concreto seguito progettuale alla formazione dei docenti sulle questioni del disagio (D1/PON 2007-08)** e, viceversa, investimento prevalente di risorse d'Istituto e di altra natura (POR 2006-09, PON 2009-10) sul terreno dell'eccellenza e del potenziamento.
  - **ruolo ancora troppo marginale dei genitori nel processo formativo**, in mancanza di un coinvolgimento regolare ed impegnativo degli stessi, mediante la stipula di un formale "patto di corresponsabilità" e la loro collaborazione effettiva al superamento del disagio scolastico di cui i figli sono portatori, e che la scuola – da sola – non potrà mai fronteggiare né superare;
  - **ruolo eccessivamente esterno e formale della Commissione**, la cui funzione è stata quella di svolgere 3 riunioni e di avanzare alcune proposte, **senza poter operare come un indispensabile *team* socio-educativo.**

### **3 – Entità e caratteristiche del fenomeno della dispersione scolastica**

Come ho già avuto modo di precisare nella relazione finale sul precedente anno scolastico (cfr. [http://www.scuoleaperte.com/tematica/documenti/8/documento\\_completo.pdf](http://www.scuoleaperte.com/tematica/documenti/8/documento_completo.pdf)) il fenomeno della c.d. "*dispersione scolastica*" comprendente sia la vera e propria inadempienza scolastica sia la frequenza molto irregolare, tale da non consentire la validazione dell'anno scolastico e l'ammissione alla classe successiva e/o agli esami finali. **Per l'a.s. 2008-09 il monitoraggio da me compiuto ha riguardato, in totale, 102 alunni/e iscritti alle 25 classi del triennio.**

**Ermete Ferraro, Analisi del fenomeno del disagio e della dispersione (2008/09)**

Tale numero è ricavato dalla verifica della d.s. nel corso dei **due quadrimestri** (ottobre-gennaio e febbraio-maggio), considerando in tale elenco (vedi tabulato) **i casi in cui le assenze mensili fossero pari o superassero le 7 unità**, ed iscrivendo in esso – oltre agli **inadempienti totali** - sia i casi meno seri (**3/4 mesi su 8**), sia quelli più gravi (**5 > mesi su 8**).

Di questi 102 elementi censiti, **60 sono femmine (59%) e 42 maschi (41%)**. Rispetto all'anno precedente, si nota una diminuzione di 4,7 punti percentuali della componente maschile (che era il 45,7%), con pari aumento di quella femminile (era il 54,3%).

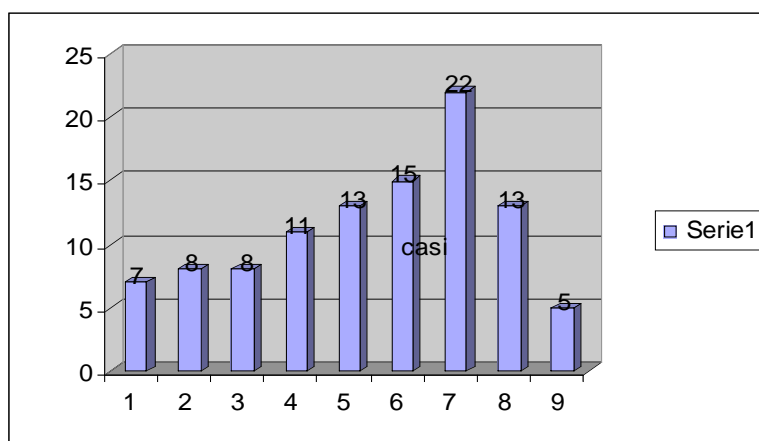
Sul totale, la **presenza di alunni/e stranieri è piuttosto contenuta (8/102, meno dell'8%)**, soprattutto se confrontata con quella dell'anno scorso, pari al 14% .

**Questi 102 casi si distribuiscono quasi regolarmente nel triennio, con una prevalenza delle terze classi (37)**, seguite dalle seconde (34) e dalle prime (31).

**Poco omogenea, viceversa, risulta la loro distribuzione rispetto alle varie sezioni**, confermando un *trend* già evidente nello scorso anno scolastico. Considerato **11,33% il valore medio** della percentuale di frequenza irregolare o mancante nel 2008-09, infatti, la suddivisione per sezioni ci fornisce un quadro molto differenziato (vedi tab. 1 e relativo grafico). Escludendo i 5 elementi della sez. I (che ha solo la terza), in effetti **i valori oscillano da un minimo di 7 alunni/e nella sez. A ad un massimo di 22 nella sez. G**. Dall'istogramma tale disparità (il valore max è oltre il triplo di quello min) appare con grande evidenza, segnalando implicitamente una **fragilità intrinseca di alcuni corsi (in particolare G, F ed E)**, che da soli assommano quasi la metà degli alunni inadempienti censiti.

**TAB. 1 – Casi totali di D.S. suddivisi per classe e per sezione (e relativo grafico)**

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	TOT
I	3	3	2	3	5	4	8	3	0	31
II	3	2	1	5	5	6	9	3	0	34
III	1	3	5	3	3	5	5	7	5	37
	7	8	8	11	13	15	22	13	5	102
%	6,82	7,8	7,8	10,78	12,74	14,7	21,6	12,74	4,9	



#### **4 – Incidenza dei casi più gravi sulla totalità del fenomeno**

**I 61 casi più rilevanti di dispersione scolastica costituiscono meno di 6/10 del totale (59,8%)**. Di essi, **39 hanno dato origine ad una segnalazione formale alle autorità competenti (con modulo ODS), confermata peraltro in 28 casi**, essendo intervenuti nel frattempo elementi

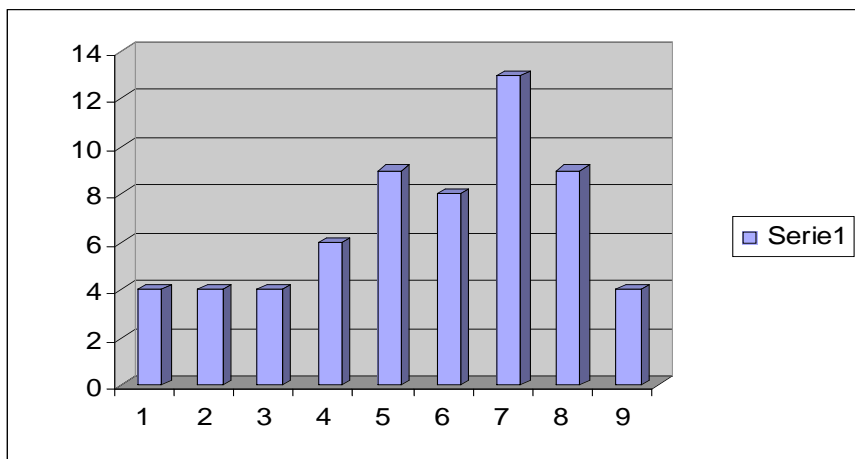
**Ermete Ferraro, Analisi del fenomeno del disagio e della dispersione (2008/09)**

che modificavano la situazione iniziale (ritiro dalle lezioni con NOU, superamento dell'età dell'obbligo scolastico...).

Tenuto conto che il **valore medio di effettiva "dispersione" per classe è pari a 6,77%**, anche in questo caso è tangibile la distribuzione poco omogenea del fenomeno nelle varie sezioni (vedi tab. 2 e relativo grafico). **Si oscilla da un min. di 4 alunni per classe (nei corsi A B C) ad un max. di 21,3 (nella sez. G)**, per cui il tasso addirittura viene più che quintuplicato. Anche in questo caso, **la somma degli inadempienti dei soli corsi E,F e G ammonta a 30, ossia la metà del totale.**

**TAB. 2 – Casi gravi di D.S., suddivisi per sezioni (e relativo grafico)**

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	tot
i	3	0	1	2	3	2	4	3	0	18
ii	1	2	1	3	3	5	6	3	0	24
iii	0	2	2	1	3	1	3	3	4	19
	4	4	4	6	9	8	13	9	4	61
	6,6	6,6	6,6	9,83	14,75	13,11	21,3	14,75	6,6	



Al dato della frequenza irregolare o della totale inadempienza è opportuno aggiungerne un altro per completezza: **11 casi di ritiro anticipato di alunni/e dalla frequenza, da parte dei genitori.** Anche quest'anno il fenomeno del rilascio di "nulla osta" in uscita è stato significativo, soprattutto se si prescindono casi di effettivo trasferimento di domicilio o da altre evenienze socio-familiari (superamento dell'età dell'obbligo scolastico, affidamento di minori ai servizi sociali o a centri della giustizia minorile, etc.) In altri casi, infatti, tale "ritiro" potrebbe essere interpretato come un probabile *éscamotage* per non incorrere nelle procedure amministrative e giudiziarie connesse all'inadempienza scolastica, scongiurando peraltro una sicura non-ammissione alla classe successiva e lasciando la porta aperta ad un'eventuale presentazione agli esami di licenza media o d'idoneità. **Solo il 4 casi su 11, infatti, all'abbandono della frequenza ordinaria è corrisposto un progetto di formazione scolastica alternativa** (2 casi seguiti dal *Centro di Mediazione Educativa* di largo Donnaregina ed altri due seguiti dal *Centro di Educativa Territoriale "Il Pioppo"*, presso Porta S. Gennaro).

### **5 – Considerazioni sugli interventi svolti e sulla loro efficacia**

**Ermete Ferraro, Analisi del fenomeno del disagio e della dispersione (2008/09)**

L'analisi del fenomeno della dispersione scolastica non può prescindere da alcune osservazioni sull'incidenza ed efficacia degli interventi che l'Istituto *in primis*, ma anche le altre istituzioni a ciò preposte, sono effettivamente in grado di contrapporre ai vari livelli e su differenti piani.

- a. E' difficile sottrarsi alla spiacevole sensazione che **al raffinarsi delle tecniche di monitoraggio di tale problematica non sia corrisposto un intervento più mirato, unitario ed efficace.** D'altronde, non sembra oggettivamente possibile scindere questo aspetto dal quadro più complessivo della crisi dell'istituzione scuola, in particolare in contesti socio-economici e socio-culturali dove la sua funzione non viene valutata importante né realmente utile ed in cui si moltiplicano le spinte centrifughe rispetto ad una "normalità" percepita come obbligo e costrizione, non certo come diritto di cittadinanza e fattore di sviluppo umano e sociale.
- b. Bisogna prendere atto dell'**inefficacia preventiva dell'apparente "linea dura" governativa sul fenomeno della mancata frequenza scolastica (v. D.Lgs. n. 59/2004).** Esso, all'art.11, ha introdotto da 4 anni il principio secondo il quale: "...*ai fini della validità dell'anno, per la valutazione degli allievi e' richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato ...*". Non risulta, però, che tale "deterrente" abbia effettivamente ridotto il fenomeno cui contrappone una penalizzazione (la ripetenza dell'anno non frequentato) poco efficace. Essa infatti, nel mentre ha moltiplicato i casi di pluriripetenza e le loro negative conseguenze per gli alunni interessati e per l'intera comunità scolastica, non ha reso né più assidui gli alunni/e né più sensibili i loro genitori, troppo spesso assenti, demotivati o incapaci di gestire i figli nel modo giusto.
- c. La stessa normativa presenta un altro effetto collaterale negativo. **Laddove i genitori si rendono conto che il rispettivo figlio/a ha già superato abbondantemente il quorum di presenze richiesto per l'ammissione alla classe successiva e/o all'esame finale, per molti di loro viene a decadere la motivazione a farne riprendere la frequenza.** L'esperienza dimostra, viceversa, che le segnalazioni ai servizi sociali rappresentano talvolta un effettivo deterrente solo quando si tratta di famiglie che abbiano già avuto problemi con la giustizia e temano che tali interventi possano pregiudicare ulteriormente la "stabilità" del nucleo. In tal caso, però, la ripresa della frequenza risulta di solito puramente formale, priva qual è di motivazioni sinceramente formative che la qualifichino.
- d. **Le procedure di rilevazione, monitoraggio e segnalazione degli alunni inadempienti (parziali e totali) restano lente e spesso incapaci d'intervenire sul fenomeno in tempo reale e con reale efficacia.** In assenza di procedure automatizzate ed informatizzate, infatti, le operazioni previste sono le seguenti: (i) tabulazione e calcolo degli assenti nel mese, per ciascuna classe di ogni sezione; (ii) segnalazione telefonica alle famiglie; (iii) invio di avvisi scritti, tramite raccomandata a/r o telegramma; (iv) eventuali colloqui con gli alunni/e e con i rispettivi genitori, una volta convocati; (v) invio di segnalazioni formali al Servizio Comunale *Dispersione Scolastica*, mediante moduli appositi, da compilare con varie informazioni collaterali, anche sulle situazioni pregresse; (vi) contestuale invio dei moduli, e di altre informazioni relative, anche ai Servizi Sociali competenti per territorio, e prevedibili contatti telefonici o diretti con assistenti sociali. (vii) Verifica della ripresa o meno della frequenza. Risulta evidente che i sette passaggi di questo *iter* richiedono tempo, attenzione dedicata e spesso sono comunque destinati a non sortire risultati apprezzabili, anche a causa di alcuni fenomeni collaterali (numeri di telefono fisso e mobile troppo spesso risultanti non attivi o sbagliati, indirizzi incompleti o non aggiornati, genitori stranieri non in grado di comunicare in italiano e così via.)
- e. **La "rete" che dovrebbe contrastare la dispersione scolastica resta a maglie larghe e poco funzionale.** L'intervento amministrativo, sociale e giudiziario successivo alla segnalazione, infatti, si rivela spesso altrettanto lento, farraginoso e talvolta contraddittorio. Non sempre le informazioni inviate dall'istituzione scolastica le ritornano in tempi utili sotto forma di riscontri scritti e, nel caso in cui intervenga la magistratura, la procedura diventa ancora meno trasparente

e coinvolgente. Le stesse sanzioni amministrative e giudiziarie per l'inosservanza dell'obbligo scolastico, d'altra parte, risultano poi del tutto inadeguate e non costituiscono certo un deterrente per genitori deboli, insensibili o coinvolti in situazioni ben più gravi, sul piano sociale e talvolta anche su quello civile e penale.

- f. La scuola stessa difetta troppo spesso di strumenti di effettivo "recupero" di minori demotivati, oppositivi, quasi sempre fragili emotivamente, difficili sul piano comportamentale o già socialmente a rischio.** Fatta eccezione per i non pochi ragazzini inadempienti iscritti alle prime classi, la maggior parte di tali soggetti è caratterizzata da fenomeni di insuccesso scolastico, spesso sancito da ripetenze plurime e da diversi provvedimenti disciplinari. Non è possibile, quindi, prevedere un loro ritorno alla frequenza senza prefigurare percorsi personalizzati di studio ed un idoneo monitoraggio socio-educativo di soggetti così problematici e fragili.
- g. La concentrazione di casi d'inadempienza, sia parziale sia totale, in alcuni corsi ne dimostra l'intrinseca fragilità e richiede una maggiore attenzione, in sede di formazione delle classi.** Solo in tal modo, infatti, si eviterà di assommare fenomeni di disagio e di dispersione scolastica a quelli specificamente riconducibili al processo d'apprendimento, offrendo un ambiente scolastico poco stimolante a chi ha già scarse motivazioni alla frequenza e non può contare sul sostegno educativo di una famiglia davvero partecipe e responsabile.

*IL DOCENTE F.S. Area 4*  
*(Prof. Ermete Ferraro, Dip.A.S., Dr.Lett.)*

**Napoli, giugno 2009**



## ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

Scuola Materna, Elementare e Media

“R. VIVIANI”

Tel. e Fax : 081/5222993/5221221

80013 CASALNUOVO (NA) – Via Zì Carlo

### **Formulario sul disagio sociale e la dispersione scolastica da sottoporre alle scuole con modulo dedicato**

- Raccontare un caso...

#### Il Disagio

##### Caso di Antonio: bambino di classe terza media.

Antonio è un ragazzo di 14 anni, frequenta la terza media.

Assume comportamenti d'opposizione nei confronti degli insegnanti e aggressivi verso altri coetanei.

I genitori sono stati invitati più volte a scuola, non solo per metterli al corrente di tale situazione, ma anche per metterli in condizione di capire ed aiutare Antonio, di superare questo status, anche perchè, sul piano dell'apprendimento presenta buone possibilità di intervento.

Ai primi colloqui si presenta solo la madre, persona molto curata e tranquilla. Da questi incontri emerge che il papà lavora a Firenze, dove risiede anche la sua famiglia e la mamma vive qui con i due figli e lavora in un supermercato.

La mamma riferisce anche che l'altro figlio, più grande di due anni, frequenta la scuola superiore con profitto ed è molto educato; inoltre non si rende conto, del perchè del comportamento “strano” (così lo definisce), di Antonio.

Abbiamo avuto un colloquio con il papà, visto che ogni 15 giorni torna in famiglia. Da questo incontro viene fuori che il papà è una persona severa: in presenza dei docenti ha cercato, anche di prendere a schiaffi il figlio. Inoltre lo ha minacciato di picchiarlo in classe davanti ai compagni, se non avesse cambiato atteggiamento nei confronti dei docenti e se non avesse lasciato perdere alcuni compagni che, secondo il padre, influenzano negativamente Antonio.

La situazione attuale non è cambiata perchè Antonio continua a non studiare e a manifestare atteggiamenti aggressivi.

### **Quale strategia è stata adottata per contrastare il disagio**

- Dato che appare che l'alunno abbia difficoltà soprattutto nel comunicare agli altri i motivi del suo disagio, gli insegnanti sono ricorsi a test e rielaborazioni scritte, appositamente predisposti da esperti dell'ASL e a cui sono stati sottoposti tutti gli alunni della classe. Da ciò è emersa una profonda insicurezza del ragazzo che si sente inadeguato alle aspettative di

suo padre. Notata una certa propensione verso le attività creative, lo si è inserito in attività laboratoriali extracurricolari di tipo pratico-manipolativo.

- In classe, invece, previo accordo dei vari insegnanti del consiglio di classe, si sono utilizzate tecniche e strategie di tipo cooperativo per far emergere il reale disagio: “Brainstorming, Cooperative learning, Circle Time, Role play, ecc.” Durante tali attività, non solo l’alunno in questione, ma la maggior parte dei compagni si sono lasciati andare a raccontare esperienze e momenti reali dei propri vissuti, con meno inibizioni e filtri.
- Ciò è stato possibile scegliendo tematiche di effettivo interesse per adolescenti: le dipendenze, le relazioni affettive tra giovani, l’amore, l’amicizia. Ciò ha fatto emergere che, a scapito dell’apparente spregiudicatezza, erano molte le incertezze, i dubbi, le paure, che attanagliavano questi ragazzi in relazione al momento che presente e alle prospettive di vita.
- Queste attività pomeridiane sono state attuate da febbraio a maggio. Antonio ha preferito il corso di decoupage tenuto da un’insegnante all’apparenza molto severa. Ebbene, spesso Antonio, assente di mattina, partecipava agli incontri pomeridiani giustificando indisposizioni mattiniere. Ha realizzato discreti lavori, anche se rimaneva sempre schivo e un po’ in disparte durante gli incontri.
- Durante gli incontri periodici del consiglio di classe, è emerso che Antonio aveva smesso gli atteggiamenti violenti ed era diventato un po’ più disponibile con gli adulti, con i quali aveva contratto una specie di patto di fiducia su basi ancora molto precarie. Il risultato cognitivo era rimasto, come prima, limitato ed essenziale per la sua incostante applicazione.
- Alla fine dell’anno, Antonio, dopo aver partecipato svogliatamente agli esami che, comunque ha superato senza grossi problemi, non ha partecipato alla mostra-mercato di chiusura che prevedeva la partecipazione delle famiglie.

### **Relazione finale**

Lo Staff della Qualità del nostro istituto ha evidenziato, come priorità di tipo relazionale, la ricerca di strategie atte all’individuazione del disagio e alla ricerca di efficaci mezzi per contrastarlo e che favoriscano processi di recupero della fiducia e del benessere scolastico.

Tutte le iniziative di formazione si sono prefissati questo obiettivo da diverso tempo. Già l’anno scorso si aderì al progetto di formazione proposto dall’ASL sul disagio e le dipendenze, dal titolo “RAGAZZI DEL TERZO MILLENNIO”. Successivamente si è voluto proseguire questo percorso per rendere gli insegnanti sempre più informati sulle dinamiche pre e adolescenziali, e in grado di individuare canali di comunicazione specifici per combattere il disagio.

Gli esperti, che da anni lavorano nell’ambito della formazione dei docenti, hanno operato una scelta, condivisa anche dai corsisti: quella di utilizzare la tecnica del “gruppo e della sua gestione”.

Inizialmente i corsisti, abituati a corsi di aggiornamento che privilegiano come metodologia di lavoro la “lezione frontale”, hanno opposto delle resistenze. Non ci si sentiva veramente gruppo, non ci si riusciva a mettersi in gioco, a mettere a nudo le proprie sensazioni, ad esprimere liberamente le proprie idee per tema di critica. I corsisti, insomma, hanno sperimentato sulla propria pelle, il disagio dell’integrazione, le difficoltà della comunicazione genuina, la voglia di rinuncia, di

fuga. Ci sono momenti molto critici, talvolta anche di rifiuto, di malessere o di scontro gestiti dagli esperti, che hanno cercato di arginarli, confortando e fiduciando chi era in difficoltà.

Dopo queste crisi, tutto è stato più semplice. Partendo da discussioni relative al disagio che prova il docente quando non riesce a gestire la propria classe e che spesso è legato al suo vissuto, ognuno ha espresso le sue difficoltà, ha parlato delle strategie che adotta in queste circostanze, apportando un contributo sincero.

I casi di disagio degli alunni che sono stati analizzati hanno fatto emergere commenti, suggerimenti preziosi per interventi efficaci volti all'individuazione del problema, alla scelta di metodologie educative idonee al caso.

Vi sono stati approfondimenti di tipo teorico relativi alle definizioni del disagio, alla delineazione di quelle che devono essere oggi le competenze degli educatori: psicopedagogiche, metodologiche, didattiche e relazionali, infine un excursus breve, ma significativo sulle più attuali ed efficaci tecniche di conduzione della classe: Circle Time, Problem Solving, ed altre tra le più note della didattica meta cognitiva.

In qualità di tutor di questo gruppo di lavoro, figura di connessione tra esperti e colleghe, penso che questo corso abbia assolto alla sua funzione: quella di approccio alla questione del disagio, di una sensibilizzazione al problema, di consapevolezza dei compiti dell'insegnante in relazione a ciò, dei suoi punti di forza ed anche dei suoi limiti: infatti il compito dell'insegnante deve essere soprattutto quello di creare un clima di benessere in classe, di intercettare i casi di disagio, di farsi da tramite con la famiglia ed altre agenzie sul territorio. Certamente non si può pensare che l'insegnante da solo possa risolvere tutte le problematiche che l'alunno vive né si deve colpevolizzare per questo, perché altrimenti rischia di sentirsi frustrato e fallito nel suo compito e incapace di aiutare chiunque: se stesso e chiunque altro.

Il relatore

Maria Grazia Avallone



La tua  
**Campania**  
cresce in  
**Europa**



# *Scuola Secondaria di Primo Grado*

## **“ORESTE BORDIGA 3”**

*Ad indirizzo musicale*

Via Mario Palermo (già Via Sambuco Lotto Q) – 80147 Napoli – Telef/fax 0817741123  
Distretto Scolastico n° 49 – Codice Meccanografico NAMM636002 - Codice Fiscale 80160090637  
E-mail: namm636002@istruzione.it

### **FORMULARIO SUL DISAGIO SOCIALE E LA DISPERSIONE SCOLASTICA DA SOTTOPORRE ALLE SCUOLE CON MODULO DEDICATO**

Ciro – nome di fantasia - è un ragazzo di 14 anni che frequenta la classe 2° sez. Z Secondogenito di tre figli, vive pesantemente il suo disagio socio-familiare: genitori separati, una grave situazione economica. La sua rabbia, il suo rancore, in particolare verso il padre che li ha abbandonati, per costituirsi un'altra famiglia, sfocia a scuola in comportamenti aggressivi, provocatori, conflittuali con compagni e docenti. Nel suo vissuto sembra non essere viva e presente la “logica degli affetti”, che dovrebbe funzionare, considerata la sua giovane età, da orientamento tra il pensiero e l'azione. Ostenta sicurezza e la trasgressione, proprio in quanto pericolosa per le possibili sanzioni, rappresenta una dimostrazione di valore che incide negativamente sui compagni. E' ovvio che questi comportamenti contengono un'implicita richiesta di attenzione, esprimendo la necessità di essere considerato come persona, se non nel bene, almeno nel male. “Meglio essere punito che non considerato.”

Il Consiglio di classe già dall' anno scorso ha attuato diversi interventi per favorire il superamento delle difficoltà, soprattutto relazionali, che l' alunno presentava per aiutarlo, quindi, a trovare la propria strada; ma pochi sono stati i frutti raccolti. L' intervento anche dei Servizi Sociali e il tentativo di inserirlo nel progetto Chance, non ha sortito nessun effetto positivo, non essendo appoggiato dalla famiglia. La Scuola ha provato poi a proporre la riduzione dell' orario curriculare, con la possibilità di un suo completamento in attività pomeridiane di recupero e/o laboratoriali, presso il centro Catrin. Ma, anche in questo caso, l'alunno ha rifiutato la proposta.

Con l'approvazione del progetto “Scuole Aperte” i docenti hanno intravisto forse l' ultima possibilità di un recupero , seppur minimo e soprattutto a carattere comportamentale, di **Ciro** e da qui è scaturita la necessità di contattare la famiglia per convincerla ad appoggiare questa iniziativa. All' inizio il ragazzo ha rifiutato la proposta , poi ha accettato



a condizione di poter essere inserito nel laboratorio di Riciclo creativo, a cui partecipava un suo compagno di classe.

Durante i primi incontri, non sempre Ciro è riuscito a partecipare in modo produttivo e sereno, ma, pian piano, ha mostrato di essere più interessato e collaborativo.

Nel corso delle attività laboratoriali gli sono stati affidati compiti di responsabilità, quali la gestione del materiale utilizzato, il controllo delle firme dei compagni e del rispetto delle regole; si è sentito, così, attore/protagonista del nuovo gruppo, e questo ha consentito una diversa percezione da parte dei compagni nei suoi confronti, in quanto non era più considerato l'elemento "ribelle" che costituiva il loro "incubo" mattutino.

L'attività pomeridiana ha fatto così evidenziare un miglioramento sostanziale soprattutto dal punto di vista socio-relazionale.

I suoi comportamenti aggressivi o comunque provocatori e disturbanti, e quindi difficilmente conciliabili con l'organizzazione scolastica, gradualmente, pur se lievemente, si sono ridotti anche durante lo svolgimento delle attività curriculari.

Ora Ciro appare più sereno nel confrontarsi con "l'altro" ed è disponibile sia nei rapporti con i docenti, sia che con il gruppo dei pari e lavora più volentieri, apportando il suo contributo nelle attività in cui è coinvolto.